

FILISTRUCCHI: PARRUCCHE A FIRENZE DAL 1720



Gherardo Filistrucchi rappresenta la nona generazione di una famiglia che porta avanti, da quasi 300 anni, l'antica tradizione artigianale dei "parruccai", creando trucco e parrucche per cinema, teatro e privati.

Filistrucchi ha sede nell'attuale via Verdi 9. Sottolineo attuale, perché quando la **bottega** aprì la strada si chiamava via del Fosso, era il 1720 ed i barbieri erano parruccai, speciali, profumieri, acconciatori e truccatori.



Chi sono i parruccai?

I parruccai sono coloro che fanno parrucche. Spesso ci definiscono truccatori, ma noi ci teniamo ad essere considerati parruccai, proprio perché abbiamo a che fare con **barbe, baffi** e tutto quello che può essere considerato pelo. E' vero, col tempo siamo diventati anche **truccatori**, ma il trucco è il compendio della **parrucca**, vero elemento fondamentale della costruzione iconografica di un personaggio; pensa che ricopre i 2/3 della massa cranica.

Quale credi sia la ragione che ha permesso a Filistrucchi di sopravvivere a 300 anni di storia?

Siamo stati capaci di stare al passo con i tempi, di trasformarci come noi facciamo con i nostri personaggi.



Perché è qui che la nostra arte trova la sua essenza: nel trasformare una persona in personaggio. Che sia un attore che deve partecipare ad una pièce teatrale o Mario Rossi che deve andare ad una festa la sostanza è la stessa: il fulcro sta nella trasformazione.

Ti ricordi la tua prima commessa, un lavoro importante?

I lavori sono tutti importanti. L'importanza non è data dall'autorevolezza di chi ti commissiona un lavoro. Nel momento in cui comincio a creare per te lo faccio in ragione di ciò che sei, non in quanto rappresenti qualcosa o qualcuno. Quando il cliente entra in bottega è il re, qualunque cosa chieda, da una parrucca a una fornitura completa per un'opera. Questa è la filosofia di Filistrucchi.



C'è però un lavoro che ricordo bene: la prima volta che mio padre mi chiese di incollare una **barba** con il mastice ed io non sapevo come fare, sentivo addosso una pressione incredibile! Ho avuto la fortuna di

avere due genitori che mi hanno insegnato un mestiere e me ne hanno trasmesso la cultura; certamente ho fatto corsi di formazione, ma la mia educazione viene da qui, da questa bottega e dalle persone che mi hanno insegnato ad usare gli strumenti, a risparmiare sul materiale. Senza qualcuno che ti trasmetta la cultura di un mestiere l'artigianato non può esistere.



Da un anno sei presidente dell'Associazione degli Esercizi Storici Tradizionali e Tipici Fiorentini che raccoglie 63 entità tra artigiani, ristoratori e albergatori. Qual è l'obiettivo dell'associazione?

L'obiettivo è quello di promuovere, salvaguardare e far conoscere queste realtà come patrimonio culturale, sociale e psicologico. Sono elementi fondanti della tradizione della città, che la tipizzano e dunque ne rappresentano la cultura e la socialità. Le città non sono formate solo da monumenti, ma anche dalle persone, dalle loro storie e attività. Quando vai a mangiare dal trippaio un lampredotto, non stai solo mangiando un panino, ma stai vivendo e facendo vivere la città stessa.

ASSOCIAZIONE
ESERCIZI STORICI
TRADIZIONALI E TIPICI
FIORENTINI